

**IL PROCESSO** Erri De Luca è accusato di istigazione al sabotaggio del cantiere  
**In aula lo scrittore-imputato**  
**«Il Tav è morto, non si farà»**

→ «Più democratica e civile della lotta dei No Tav non ne conosco». Così, con queste parole, ha esordito ieri mattina lo scrittore Erri De Luca poco prima di mettere piede in aula 52, in tribunale, per prendere parte alla prima udienza del processo in cui dovrà difendersi dall'accusa di istigazione a delinquere per avere difeso, nel corso di un paio di interviste, la pratica dei sabotaggi al Tav. «Vorrei sapere - ha quindi aggiunto, a tal proposito, lo scrittore - se ho davvero istigato qualcuno, e chi».

Tanti i No Tav presenti ieri in tribunale, sia dentro sia fuori dall'aula. Tanti valsusini, e non solo, che hanno dato il benvenuto a De Luca e manifestato la propria solidarietà nei confronti dello scrittore-imputato. Alcuni di loro ne hanno quindi approfittato per strappare un autografo al romanziere napoletano. Altri, invece, hanno sollevato cartelli con la scritta "Je suis Erri". Poi, in aula, è cominciata la battaglia tra le parti, tra la procura e la difesa. E davanti al giudice Immacolata Iadecola, il pubblico ministero Andrea Beconi ha spiegato: «Come procura abbiamo il dovere di verificare se certi casi debbano essere sottoposti al vaglio di un giudice. E in questo caso, riteniamo di sì. Questo reato - ha osservato Beconi - è discutibile e si presta a strumentalizzazioni, ma nell'ordinamento esiste e dobbiamo farci i conti». Il giudice ha tuttavia respinto la richiesta della procura di fare testimoniare l'architetto Mario Virano, presidente dell'Osser-



vatorio sulla Torino-Lione. Costanza, questa, accolta con favore dalla difesa. «Diversamente - è stato il commento dell'avvocato difensore Gianluca Vita-

le - questo sarebbe diventato un processo contro l'intero movimento No Tav e con una apologetica del Tav». «Adesso sarà un processo sulle

**SOLIDARIETÀ**

*Tanti i No Tav presenti ieri in tribunale, sia dentro sia fuori dall'aula. Tanti valsusini, e non solo, che hanno dato il benvenuto a De Luca e manifestato la propria solidarietà nei confronti dello scrittore-imputato. Alcuni di loro ne hanno quindi approfittato per strappare un autografo al romanziere napoletano. Altri, invece, hanno sollevato cartelli con la scritta "Je suis Erri"*

frasi che ho detto - ha invece osservato De Luca -. Io ho usato la parola "sabotaggio", che è una parola nobile usata anche da Gandhi. Continuo a pensare che



il Tav vada sabotato, ma sono convinto che si saboterà da solo perché non ci sono i soldi per costruirlo. Il buco del Tav sarà un "buco interrotto", un "bucus

interruptus"». Terminata l'udienza, lo scrittore si è quindi allontanato circondato dai fotografi e fra gli applausi del pubblico.